

SULLA TRAGEDIA di Veronica Locatelli, precipitata da un bastione del Forte di Belvedere il 15 luglio 2008, e sulla richiesta di incidente probatorio presentata martedì dai difensori dei sei imputati in apertura dell'udienza preliminare, ieri abbiamo espresso il nostro parere: che ci siano stati dei ritardi nei tempi dell'inchiesta. Ora, da un amico di Veronica, abbiamo ricevuto questa precisazione che doverosamente pubblichiamo. (M.)

EGREGIO dottor Mancini, in riferimento al suo articolo "Spiegateci i ritardi" comparso su La Nazione di ieri, volevo innanzitutto ringraziarla per quanto da lei scritto in questa occasione, ma anche puntualizzare un dato

LA LETTERA

Veronica e i tempi della giustizia

che forse, a distanza di più di due anni, è sfuggito, oltre a lei, alla stragrande maggioranza dei suoi colleghi. Mi riferisco al punto in cui si dice che (cito testualmente) «magistrati e avvocati effettueranno solo ora un sopralluogo ...»; quanto sopra affermato non è del tutto esatto, in quanto dopo l'accaduto, nella notte del 29 luglio 2008, gli investigatori della squadra omicidi, coordinati e alla presenza del pm Gintoli, effettuarono detto sopralluogo a verifica di quanto avevano già raccolto ed esa-

minato nelle prime ore del 16 luglio. A questa notizia fu dato ampio risalto sia dal suo giornale, sia dalle altre testate nei giorni a seguire. Vero è che non parteciparono al sopralluogo né gli avvocati di parte civile, né quelli della difesa. Ma è importante sottolineare che all'epoca nessuno era stato ancora iscritto nel registro degli indagati. E quindi solo adesso, e legittimamente, i difensori dei sei imputati hanno richiesto lo svolgimento dell'incidente probatorio. Questa precisazione la ritengo dovu-

ta, non solo per esprimere la mia piena fiducia nell'operato della magistratura, ma anche perché credo sia importante, in questa fase, non dimenticare niente, nessun particolare, sgombrare il campo da quelle ombre che, per citarla nuovamente, rischiano di trasformare un evento terribile e doloroso in una sorta di "intrigo internazionale". Glielo dice chi, quella sera, era dall'altra parte del Forte, ad aspettare un'amica che non è mai arrivata. Mi auguro che sia lei che La Nazione continuate a seguire questa storia con la stessa dedizione e sensibilità fin qui dimostrata, storia che per sorte è diventata anche la mia.

Andrea Sfalanga